

*Dal libro delle Lamentazioni (3,21-26)*

*Questo intendo richiamare al mio cuore,  
e per questo voglio riprendere speranza.  
Le grazie del Signore non sono finite,  
non sono esaurite le sue misericordie.  
Si rinnovano ogni mattina,  
grande è la sua fedeltà.  
"Mia parte è il Signore - io esclamo -,  
per questo in lui spero".  
Buono è il Signore con chi spera in lui,  
con colui che lo cerca.*

La parola di questa puntata è “**fedeltà**”.

E noi probabilmente abbiamo almeno due reazioni: la prima è quella che ci fa concludere che Dio sì che è fedele, mentre noi invece non siamo capaci di esserlo (o non sempre, e sempre fragilmente, in modo imperfetto); l'altra possibile reazione è quella che ci fa tornare alla mente dei momenti in cui ci sembra di essere “abbandonati da Dio” (noi in prima persona, o qualcuno che conosciamo): e allora inevitabilmente ci chiediamo dov'è Dio, dov'è mai al sua fedeltà...

Farei due considerazioni:

- La prima mi fa dire che in fondo noi possiamo conoscere solo la nostra fedeltà, e anche questa la conosciamo soltanto abbastanza bene, mai completamente: una fedeltà a volte più solida, a volte più incostante. Ma se noi siamo creati a immagine di Dio (lo dice il libro della Genesi, 1,26-27), allora ciò significa che ogni pezzetto di fedeltà, fosse anche un pezzettino piccolo piccolo, questo è immagine della fedeltà di Dio: un'immagine sbiadita magari, ma vera
- E quindi: prendiamo i nostri pezzettini di fedeltà bella, quella più solida di cui comunque siamo capaci, in certi momenti e in certe situazioni, anche se magari sono momenti brevi: proprio così è la fedeltà di Dio, cioè come i pezzetti di fedeltà bella di cui siamo capaci anche noi. E questa fedeltà di Dio è stabile, anche se non sempre chiaramente comprensibile...

Il breve brano dal Libro delle Lamentazioni: lo dobbiamo immaginare sullo sfondo di Gerusalemme semidistrutta e abbandonata, al tempo in cui il popolo di Israele è in esilio a Babilonia; quindi in un contesto di desolazione, di abbandono, di grande scoraggiamento. Gerusalemme è la città di Dio: vederla semidistrutta e abbandonata fa immediatamente pensare al fatto che è Dio stesso ad aver abbandonato il suo popolo; come se si fosse stufato di lui. È una sensazione che proviamo anche noi: quando diciamo che non c'è più niente che tenga, quando non sappiamo dove sbattere la testa, quando non vediamo la luce in fondo al tunnel, quando non sappiamo come muoverci, quali scelte fare... Situazione conosciuta, no?

E però il Libro delle Lamentazioni – che è Parola di Dio, quindi non racconta belle storielle – parla di Dio affermando che «non sono esaurite le sue misericordie». Noi non vediamo, non sentiamo, non ci accorgiamo: ed è normale. Ma Dio è all'opera, non ha esaurito la sua capacità di intervento, la sua volontà di essere padre/madre. Quindi è da pensare che, come ancora dice questo brano, davvero «grande è la sua fedeltà».

Pensiamo a quando riusciamo a sperimentare (o anche a donare) un po' di fedeltà: questi sono “momenti di eternità”, cioè momenti in cui facciamo esperienza proprio della fedeltà di Dio. Magari sono momenti veloci, sensazioni che poi quasi spariscono: ma l'esperienza di che cosa vuol dire “fedeltà”, quella rimane scolpita nel cuore. Ecco, questo è come un anticipo, un assaggio della incrollabile fedeltà di Dio. Che non significa che tutto va a posto, che tutti i problemi si risolvono, che tutte le difficoltà svaniscono; ma significa – come ancora dice il Libro delle Lamentazioni - che

«buono è il Signore con chi spera in lui, con colui che lo cerca». Si tratta cioè di una fedeltà che non viene mai meno, una fedeltà che il Signore sa di voler portar avanti anche quando noi non ce ne rendiamo conto.

Tre esempi veloci:

- L'avvicinarsi delle stagioni: nonostante tutti i cambiamenti climatici ai quali assistiamo, vediamo però che almeno una parvenza di stagioni ancora la riconosciamo. Questo non significa che non dobbiamo prendere sul serio la custodia del creato, anzi! Ma significa che anche in questo ritmo delle stagioni, per quanto sia messo in pericolo da noi, possiamo intravedere la fedeltà di Dio
- Poi: le storie di amicizie e di vite belle, che noi stessi sperimentiamo o che incontriamo: perché non possono essere anche queste dei riflessi della fedeltà di Dio?
- E infine: i “poveri Cristi” sempre presenti tra noi. Credo che anche questo sia un segno inequivocabile della fedeltà di Dio: di un Dio che mi/ci chiama costantemente a convertirci, ad aprire gli orizzonti del cuore e della testa, a maturare nell’attenzione verso gli altri.

Fedeltà va a braccetto con *speranza* e con *misericordia*. La speranza è regalata a noi: dal momento che Dio è fedele, siamo autorizzati e invitati a sperare sempre di poter incontrare questa sua fedeltà. E la misericordia è la caratteristica di Dio, è l’espressione concreta della sua fedeltà: *miseri-cordia* (termine che viene dal latino ed ha a che vedere con il *cuore*), segno di un cuore, quello di Dio, che sa amare con fedeltà assoluta.

Come ci dice il Salmo 103, con il quale concludiamo (pur prendendone solo l’ultima parte).

*Dal Salmo 103 (11-22)*

*...perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;  
quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.*

*Come è tenero un padre verso i figli,  
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,  
perché egli sa bene di che siamo plasmati,  
ricorda che noi siamo polvere.*

*L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!  
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.  
Se un vento lo investe, non è più,  
né più lo riconosce la sua dimora.*

*Ma l'amore del Signore è da sempre,  
per sempre su quelli che lo temono,  
e la sua giustizia per i figli dei figli,  
per quelli che custodiscono la sua alleanza  
e ricordano i suoi precetti per osservarli.*

*Il Signore ha posto il suo trono nei cieli  
e il suo regno domina l'universo.  
Benedite il Signore, angeli suoi,  
potenti esecutori dei suoi comandi,  
attenti alla voce della sua parola.*

*Benedite il Signore, voi tutte sue schiere,  
suo ministri, che eseguite la sua volontà.  
Benedite il Signore, voi tutte opere sue,  
in tutti i luoghi del suo dominio.*

*Benedici il Signore, anima mia.*